

Serigrafo, velista, uomo di cultura

Giorgio Baratto se n'è andato Portovenere, lutto tra gli artisti

Aveva 77 anni: un malore mentre pedalava. Il ricordo di Tedoldi

SONDRA COGGIO

SE N'È ANDATO come aveva vissuto: in punta di piedi. Sen'è andato senza che nessuno vedesse: un battito di ciglia, mentre pedalava, sul cavalcavia, lo sguardo al mare che tanto amava. E quando si è saputo che Giorgio Baratto non c'era più, ieri, a molti sono spuntate le lacrime di commozione: per quella persona elegante, sensibile, che al mondo dell'arte aveva dato tanto.

La notizia di cronaca, è che il suo corpo senza più vita è stato notato da un automobilista, sotto la bicicletta, ai margini della carreggiata. Il personale del 118 altro non ha potuto fare, se non accertare che non respirava più. Aveva 77 anni. Forse il suo cuore si è fermato, ed è caduto a terra, così. Forse un malore l'ha fatto sbandare, e nell'impatto ha battuto contro uno dei pali accanto alla strada. Nulla si è potuto fare, se non comporne le spoglie alla camera mortuaria del Sant'Andrea: così come concesso dal magistrato di turno, Luca Monteverde, di fronte ad un evento "naturale", che nulla sembra avere da chiarire.

Il cuore si è fermato: o prima,



Foto di gruppo all'Arcimboldo: Baratto è il primo a destra in piedi. Il primo a sinistra è Massimo Federici, vicino a lui Tedoldi

o dopo la caduta. E Giorgio Baratto se n'è andato via, lasciando di sé un grande ricordo: come velista, come uomo di cultura, come persona. Viveva a Portovenere. Era arrivato da Milano, negli anni Settanta: se n'era innamorato. Ricorda commosso il pittore spezzino Sergio Tedoldi, suo grandissimo amico, quegli anni di vivacità intellettuale, quando Giorgio aveva aperto un suo locale, là, sul mare, il Lucky Drake. E poi, s'era appassionato d'arte.

Aveva voluto aprire una piccola galleria, e s'era buttato nell'arte della "scrittura sulla seta", la riproduzione accurata di opere d'arte.

«Aveva scelto la serigrafia - ricorda Tedoldi - e tutti noi pittori spezzini siamo passati dal suo laboratorio. Adorava la vela. Era un uomo gentile, un anarchico dell'anima, nel senso più alto: preparato, sensibile. Squisito, in tutti i sensi». Alto, elegante. A Portovenere, ieri, la notizia della sua scompar-

sa ha profondamente toccato tutti: «Ricordo le uscite in mare, in barca a vela - commenta Paolo Varrella, subacqueo ed ostricoltore - ricordo come fosse garbato, e perbene: una persona stimata da tutti».

Non era mai tornato a Milano, Giorgio Baratto: qui aveva trovato la sua vera dimensione. E sapeva di avere un cuore ballerino, sussurrano gli amici più cari, ma non per questo aveva rinunciato alla sua grande passione per la barca, per la bicicletta, per la natura. Era stato fra i firmatari delle iniziative ambientaliste a tutela dell'isola della Palmaria, ed aveva parole di grande ammirazione, per questo golfo, per la sua bellezza. Non era solo "un meraviglioso tecnico della serigrafia", ricorda Tedoldi, ma era stato fra i fondatori della prima scuola d'arte dell'Arcimboldo, a Pegazzano, con un pugno di artisti spezzini. L'avevano incontrato, ieri, come ogni giorno, mentre da Portovenere se ne andava pedalando verso la città. Appariva sereno, aveva salutato con un cenno, e poi via. Ed è così che lo ricorderanno gli amici, tanti, scossi da questa notizia terribile, che ha provocato tanto cordoglio sincero.